

Sciopero dei dipendenti della RAI e degli attori

Bloccati da stasera i programmi radio e TV

Riposa con la pistola



HOLLYWOOD — Audrey Hepburn si riposa così. Durante una pausa della lavorazione di « Paris when it sizzles » si è fatta riprendere mentre minaccia scherzosamente un fotografo con la pistola (tefoteo)

In una clinica romana

Rita Pavone è stata operata

Rita Pavone è stata operata questa mattina nella clinica romana Salvatore Mundi. L'intervento chirurgico, durato circa 20 minuti, è stato eseguito dal prof. Stefano e si è concluso alle 9,40. La giovane cantante era entrata in sala operatoria alle 9,15. « Si trattava, come previsto — ha poi dichiarato il chirurgo — di un normale intervento di appendicectomia. Tutto si è svolto regolarmente. Rita era molto calma ed ha scherzato fino a qualche secondo prima di addormentarsi ».

Subito dopo l'operazione, la cantante, ancora sotto l'effetto della narcosi, è stata ricondotta nella camerata nella quale era stata ricoverata sino da domenica per l'improvviso ricattarsi del dolore che l'aveva già colpita qualche settimana fa. All'uscita della sala operatoria, Rita è stata portata negli Stati Uniti. Lo stesso prof. Stefano aveva allora diagnosticato la presenza della appendicite ma aveva ritenuto che l'operazione avrebbe potuto essere rimandata. Rita era dunque partita per gli Stati Uniti ed una serie di spettacoli tenuti in varie città aveva iniziato in via Teulada le registrazioni del romanzo sceneggiato Gianburrasca, tratto dal libro di Vamba e messo in cantiere da Lina Werthmüller.

L'operazione di ieri sarà seguita da una quindicina di giorni di degenza in clinica e poi da un mese di riposo a casa. L'indisposizione di Rita ha messo in grave imbarazzo la televisione. Tutto era calato nella produzione di Gianburrasca. Rita doveva partire per gli Stati Uniti. Adesso non potrà fare una cosa, né l'altra. Gianburrasca sarà forse rinviato all'autunno dal momento che l'estate di Rita è zeppa d'impegni.

le prime

Cinema Le tentazioni proibite

Originariamente i realizzatori di questo documentario si erano proposti di illustrare, con stile da inchiesta, il comportamento della donna nei nostri tempi, ed il suo impegno in attività fino a ieri riservate e rigorosamente all'oscuro. Da questi originali obiettivi il film, nella realizzazione definitiva, è passato a un'indagine più ampia e di respiro internazionale. Il tema è stato così ampliato in un'indagine che si è svolta in varie città e in varie epoche. Il risultato è un film che, pur non possedendo doti specifiche, possono essere doppiati da quegli stessi attori che recitano in scene di pura produzione. La prospettiva — se ne parla da tempo alla Rai — è quella dell'inizio delle coproduzioni. Attori francesi e tedeschi, pure, verranno utilizzati ampiamente nei nostri studi. E tutto questo senza alcun sacrificio di reciprocità. Insomma, il cinema è un mestiere soltanto prestare la loro voce.

La graduale adozione delle tecniche cinematografiche consente anche, ormai da qualche tempo, una forte riduzione dei tempi di lavorazione. Facciamolo un esempio: se per allestire una commedia come La nemica occorrono prima 18 giorni (15 giorni per gli teatri), adesso che le scene vengono girate « a gruppi », un attore può essere impegnato per sei giorni. E sempre con la paga giornaliera immutata (circa 7 mila lire di « minimo »). E proprio il « ritorno dei minimi che garantisce il « ritorno » del « punto », affinché la loro remunerazione non venga gradatamente ridotta sino ai due terzi e anche oltre.

« Il punto » è quello che concerne il trucco. La Rai (o meglio, la televisione) non considera tempo occorrente al trucco come parte del lavoro quotidiano fissato in sei ore e mezzo dell'attore. L'esempio è costituito qui dal caso di Sergio Fantoni, il quale, per apparire un Verdi verosimile, si sottoponeva a tre ore di trucco quotidiano. Quindi rimane in studio di registrazione per sei ore e mezzo regolarmente e successivamente rimaneva un'altra ora in camerino per attendere di essere un verosimile Fantoni. In tutto, più di dieci ore di lavoro, considerate alla stregua di sei e mezzo. Gli attori chiedono dunque che il tempo richiesto dal trucco venga assimilato nell'orario di lavoro.

Gli altri due « punti » sono i più aridi, eppure, la Rai li respinge come se si trattasse di chiedere la Luna: una giornata di riposo settimanale, e la corresponsione della paga nelle festività nazionali. Sono conquiste quasi universali, ma non degli attori impiegati dalla televisione.

vice

Assemblee e manifestazioni presso i principali centri di produzione - Sbraccia ci parla dei problemi della categoria

Da questa notte, ottonnell'ora, camerman, registi e attori della radio e della televisione scenderanno in sciopero, bloccando i servizi della Rai e, di conseguenza, delle quattro reti radiofoniche e dei due canali televisivi. Salvo che, nella giornata di oggi, le due parti non trovino un terreno di incontro sul quale riprendere le trattative; eventuale questa, tuttavia, che allo stato dei fatti appare assai improbabile.

Sono noti, ormai, i termini delle due vertenze, l'una che concerne alcune centinaia di attori, l'altra quasi ottomila dipendenti fissi dell'Ente radiotelevisivo. E sono noti, per questi ultimi, anche gli argomenti spociosi avanzati dalla Rai per respingere le richieste e assumere poi un atteggiamento di assoluta intransigenza. Menchiari possono, appurire, al grosso pubblico, le ragioni che hanno spinto gli attori a scendere in lotta a fianco dei tecnici, degli operai e degli impiegati.

Le rivendicazioni sono raccolte in cinque punti, dei quali abbiamo già diffusamente parlato, che, presi in sé, non rendono forse appieno lo spirito della lotta che anche gli attori si apprestano a sostenere. Non si tratta soltanto di rivendicazioni economiche pure e semplici. « Si diceva ieri sera che il nostro sciopero è una lotta per la nostra vita », ha detto un nostro rapporto con la televisione.

Vediamo dunque, brevemente, a uno a uno, i cinque punti rivendicati. Primo: problema del doppiaggio. Le nuove tecniche di ripresa, già in un larghissimo impiego, permettono, grazie alle telecamere Electric Kamp, tendono ormai ad identificarsi con quelle cinematografiche. Con questo modo di procedere è possibile registrare direttamente su pellicola, pur disponendo sempre di tre telecamere, le quali trasmettono contemporaneamente alla ripresa su film — le immagini in cabina di regia, in tal modo, il montaggio non è più un'operazione separata, ma è integrato con l'azione stessa. Le immagini, bensì sulla pellicola, e sarà dunque possibile, successivamente, « montare » il programma in un secondo momento. Ma la prospettiva non è soltanto quella di una graduale sostituzione dell'attore con elementi di qualità, pur non possedendo doti specifiche, possono essere doppiati da quegli stessi attori che recitano in scene di pura produzione. La prospettiva — se ne parla da tempo alla Rai — è quella dell'inizio delle coproduzioni. Attori francesi e tedeschi, pure, verranno utilizzati ampiamente nei nostri studi. E tutto questo senza alcun sacrificio di reciprocità. Insomma, il cinema è un mestiere soltanto prestare la loro voce.

La graduale adozione delle tecniche cinematografiche consente anche, ormai da qualche tempo, una forte riduzione dei tempi di lavorazione. Facciamolo un esempio: se per allestire una commedia come La nemica occorrono prima 18 giorni (15 giorni per gli teatri), adesso che le scene vengono girate « a gruppi », un attore può essere impegnato per sei giorni. E sempre con la paga giornaliera immutata (circa 7 mila lire di « minimo »). E proprio il « ritorno dei minimi che garantisce il « ritorno » del « punto », affinché la loro remunerazione non venga gradatamente ridotta sino ai due terzi e anche oltre.

« Il punto » è quello che concerne il trucco. La Rai (o meglio, la televisione) non considera tempo occorrente al trucco come parte del lavoro quotidiano fissato in sei ore e mezzo dell'attore. L'esempio è costituito qui dal caso di Sergio Fantoni, il quale, per apparire un Verdi verosimile, si sottoponeva a tre ore di trucco quotidiano. Quindi rimane in studio di registrazione per sei ore e mezzo regolarmente e successivamente rimaneva un'altra ora in camerino per attendere di essere un verosimile Fantoni. In tutto, più di dieci ore di lavoro, considerate alla stregua di sei e mezzo. Gli attori chiedono dunque che il tempo richiesto dal trucco venga assimilato nell'orario di lavoro.

La Resistenza sullo schermo

Giorni di fuoco



In occasione del VI Congresso nazionale dell'ANPI, e del Colloquio internazionale sulla Resistenza, è stato proiettato domenica pomeriggio a Roma, nella sede del ministero della Pubblica Istruzione, il lungometraggio documentario Giorni di fuoco, realizzato da Maurizio Milan, Giovanni e Alfieri Casavero, Gianni Dolino (con la supervisione di Mario Serandrei) per la Cooperativa torinese « 25 aprile ». Il film, che si avvale di un documentario importante di Roberto Battaglia, ricostruisce la esaltante vicenda della Resistenza europea e italiana dalle sue fasi iniziali alla vittoriosa esplosione. Di particolare spicco, ma quando mondiale, sono le testimonianze cinematografiche sulla lotta partigiana in URSS, in Jugoslavia e in Polonia. Ma soprattutto, Giorni di fuoco fornisce una rappresentazione nutrita e commossa, che si fonda su materiali di prima mano, la voce dei feroci rappresentanti tedeschi e fascisti; ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

La nascita delle prime brigate, gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

Gli scontri in campo aperto e nei centri urbani, la creazione di amministrazioni autonome nelle zone liberate (la Valdossola, Alba in Piemonte, Colferrato, ecc.). Ecco alcuni dei capitoli più rilevanti di questa storia per immagini, che culmina nella esaltante sequenza dei giorni d'aprile, illuminanti la liberazione, per mano dei patrioti, delle maggiori città del Nord e del Sud: Genova, Milano, da Novara a Padova, a Venezia.

controcanale

«TV 7» dimezzato vedremo

Il video ha fatto un regalo inaspettato ieri sera agli appassionati di jazz, offrendo loro un quarto d'ora con Nuno Rotondu ed il suo complesso, per riempire il vuoto lasciato da un TV 7 che la censura (come informiamo in altra pagina del giornale) ha costretto ad andare in onda con solo tre servizi. E fra questi servizi, naturalmente non poteva mancare uno dedicato alle vicissitudini amorose della famiglia reale d'Olanda. Realizzato alla guida di una rapida e sintetica cartellina fra persone a fatti, esso è stato improntato a un certo garbato tono umoristico, l'unico tono, del resto, possibile e plausibile. Un lieve sapore di presa in giro, ma con distacco, facendo finta di niente, lasciando insomma la parola ai fatti. Centrate anche le interviste alla gente: « Non mi piace perché è un seguace di Franco » ha detto un ragazzo a proposito di Carlos. « Spero che facciamo un film su questa storia » ha replicato una donna troppo romana. Le due facce della vicenda sentimentale d'Irene d'Olanda erano, in fondo, tutte in queste due differenti risposte.

Piu' mordente, ma senza raggiungere il nocciolo della questione, il servizio che Ugo Zatterin ha dedicato al vaccino Sabin contro la poliomielite. Dopo averci mostrato il procedimento con il quale si ottiene il vaccino (estratto dai reni delle semine; per ogni vaccino occorre il sacrificio di ben duecento animali), Zatterin è andato a trovare il ministro della sanità Mancini e gli ha chiesto come mai ci sono voluti due anni perché tale vaccino venisse importato in Italia. « C'erano delle difficoltà — ha esordito il ministro — soprattutto perché esso richiede un servizio complesso di frigoriferi ». Ma era proprio così difficile trovare questi frigoriferi? — gli ha chiesto alla fine Zatterin. « Per la verità no, visto che, appena sono arrivati al ministero, li abbiamo subito trovati ». Per la TV questo è già molto; ma, forse, questo era il caso di rinunciare al tono umoristico.

L'ultimo servizio è stato dedicato a Renato Longo, campione italiano e mondiale di ciclocross, ma soprattutto simbolo dello sport non soggetto al divismo. Dallo stesso Longo si è appreso che un campione mondiale ha uno stipendio di 80 mila lire mensili; se vince una corsa guadagna 20 mila lire (ma quando Longo esordì, circa cinque o sei anni fa, ne guadagnava 12 mila). Il titolo italiano equivale a 40 mila lire; quello mondiale ad 80 mila. Che cosa ha fatto con questi guadagni il campione Renato Longo? Si è comprato un corredo di strumenti tecnici che gli serviranno per meglio competere, ed ai suoi ha regalato il frigorifero e, naturalmente, il televisore.

Ottimo infine il servizio su Galileo Galilei che ha concluso la serata del nazionale: l'epoca, l'ambiente in cui visse il grande scienziato, sono stati ricostruiti con tocco felice, anche se è mancato qualche cenno che meglio illuminasse circa il significato della sua opera.

vice

programmi

Table with columns for radio and television programs. Includes 'NAZIONALE' and 'secondo canale'.

Table with columns for radio and television programs. Includes 'secondo canale'.

Table with columns for radio and television programs. Includes 'secondo canale'.

Table with columns for radio and television programs. Includes 'secondo canale'.

Table with columns for radio and television programs. Includes 'secondo canale'.

Table with columns for radio and television programs. Includes 'secondo canale'.

Katherine Hepburn che apparirà nel film « Il mare d'erba » in onda stasera sul primo canale, alle 21

